

## È la più grande riserva aurifera dell'Europa occidentale Scoppia in Sardegna la febbre dell'oro Scoperto a Marmilla un mega-giacimento

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

■ FURTEI (Cagliari), ironia del destino: l'Eldorado di Sardegna si chiama Marmilla ed è una terra povera e depressa come poche. Sembra impossibile credere che il sotto, nella valle di «s Concas», ad una cinquantina di chilometri da Cagliari, ci sia il più grande giacimento aurifero dell'Europa occidentale. Eppure i geologi ed i tecnici della «Progemisa», una società mineraria della Regione sarda, non hanno più dubbi: la riserva ammonta a 7 milioni di tonnellate di grezzo, con una «gradazione» media di due grammi d'oro a tonnellata, cioè il tanto da garantire l'estrazione di almeno 150 quintali di oro puro... Un affare, insomma, da decine e decine di miliardi.

La scoperta è stata tenuta riservata il più possibile, ma come nelle più tradizionali cacce all'oro non c'è segreto che tenga. Nelle scorse settimane è stato siglato l'accordo con due grosse società australiane (la «General Gold Reserve» del gruppo Rothschild e la «Gencor»), per costituire una joint-venture, la «Sardinia Gold Mining», alla quale spetteranno

tutti i diritti sul giacimento. E da Furtei - il piccolo comune proprietario dei terreni (ma non del sottosuolo) - dopo lunghe resistenze e proteste, è venuto il via libera: «Abbiamo avuto ampie assicurazioni - ha detto il sindaco socialista Ignazio Congiu - che i danni ambientali provocati da scavi e sondaggi saranno completamente risanati. A queste condizioni ci siamo: il progetto può dare oltretutto numerosi posti di lavoro ai nostri disoccupati».

Tutto è pronto, ora, per l'inizio della corsa all'oro. Il via ufficiale sarà dato dopo un ultimo studio di fattibilità, forse già all'inizio dell'anno. «Se tutto va bene avremo il primo lingotto nel marzo '95», dice Giampiero Pinna, amministratore delegato della «Progemisa». Questa storia dell'oro, in fondo, è quasi una sua scommessa personale. Iniziata già sei anni fa, al suo rientro in Sardegna dopo una lunga esperienza nel gruppo Eni, sulla base di alcuni interessanti studi sul sottosuolo sardo. Da allora, alla guida della Progemisa - la consociata dell'Ente minerario sardo, che ha il compito di valorizzare le



Un'immagine della miniera abbandonata nella zona di Argentera in provincia di Sassari

risorse del suolo e del sottosuolo - è cominciata la caccia al più prezioso dei metalli. Due anni e più di ricerche e viene individuato - siamo nell'89 - il filone d'oro, nella valle di «s Concas», nel territorio di Furtei. Iniziano le ricerche ed i problemi. Alcuni campioni rivelano la presenza dell'oro, naturalmente in tracce microscopiche. Nella zona vengono inviati tecnici esperti, che lavorano mesi e mesi ininterrottamente. Poco più di un anno fa, l'imprevisto: la Sim (società mineraria del gruppo Eni, poi assorbita dall'Agip petrolifera) decide di ritirarsi dal progetto, lasciando sola la Progemisa. È un brutto colpo, soprattutto per la credibilità dell'operazione, costata già diversi miliardi. Eppure an-

che i tecnici Sim si sono ormai convinti che il sotto ci sia l'oro, e in gran quantità. Il progetto rischia definitivamente di naufragare quando gli amministratori comunali di Furtei decidono di opporsi risolutamente: «Basta sbancare colline, questa corsa all'oro sta facendo solo danni», tuona il sindaco. Ma un po' alla volta la ricerca procede e, finalmente, arrivano i risultati. I tecnici della Progemisa li presentano in un paio di convegni internazionali, e subito scatta l'interessamento di società australiane ed americane. «È il più grande giacimento aurifero dell'Europa occidentale», ripete sicuro Giampiero Pinna. Dall'America si fa viva anche la Cnn che vuole l'esclusiva dell'avvenimento: cosa c'è di

più spettacolare di una corsa all'oro? Ma ora - prima di iniziare - ci sono da superare i soliti problemi burocratici (concessioni, autorizzazioni e così via), mentre si è fatta viva anche la concorrenza: alcune grosse società straniere hanno contattato la Regione sarda (titolare di ogni diritto sul sottosuolo, a norma di statuto speciale) per tentare di solliare il giacimento alla «Sardinian Gold-Mining». Sta per iniziare la guerra dell'oro nelle vallate della Marmilla? Alla Progemisa lo escludono: «Non siamo più nell'epoca delle pepite o dei cercatori d'oro in tuta e stivali. Oggi occorrono investimenti miliardari e tecnologie, e noi siamo arrivati per primi...».

## Le auto dei vigili di Napoli senza benzina Guardie e ladro prendono il bus

■ NAPOLI. Auto senza benzina per i vigili urbani di Napoli. Così un ladro di stereo sorpreso in via Bartolo Longo è stato trasferito presso una sede distaccata della polizia municipale a bordo di un pullman di linea, in mezzo ai passeggeri. Poi il topo d'auto è stato portato, a bordo dell'auto privata di un vigile urbano fino al comando e da qui, finalmente, è stato chiamato il 113, che ha portato Salvatore Esposito, 23 anni, a Poggioreale. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio. Due vigili a piedi hanno sorpreso Salvatore Esposito mentre stava rompendo il vetro di una «Fiat Uno» per rubare uno stereo. Il giovane, appena visti i vigili, si è dato alla fuga, ma dopo un breve inseguimento fra la gente è stato bloccato. A questo punto con le radio trasmettenti portatili i due vigili hanno chiesto al comando l'invio di un'auto di servizio. «Nulla da fare», hanno risposto dal comando, «come sapete siamo senza benzina e le auto non hanno neanche una goccia di carburante nei serbatoi».

I due non si sono persi d'animo e si sono messi alla fermata del pullman ed a bordo di un bus di linea hanno trasferito Salvatore Esposito nella sede distaccata dei vigili, quella dislocata nella galleria Principe Umberto. Da qui è partita una nuova richiesta di auto di servizio, ma dal comando è giunta l'identica risposta: «Non abbiamo benzina». Così un vigile presente nell'ufficio, ha messo a sua disposizione la propria auto. I quattro, i tre vigili e il ladro, sono arrivati al comando dal quale, finalmente, è stato chiamato il 113 che ha

provveduto a trasferire l'arrestato in carcere. Colpa della nuova giunta? Nemmeno per sogno! La benzina manca, ma la «colpa» è del commissario straordinario al comune di Napoli, Aldo Marino, che prima della elezione della nuova giunta doveva approvare la delibera che bandiva la gara per la fornitura di carburante al corpo dei vigili urbani. Appena insediata la giunta di Bassolino ha avviato la procedura e l'assessore al ramo, Barbieri, sta procedendo all'acquisto di una fornitura di carburante in modo da consentire alla polizia municipale di poter andare avanti per un altro mese, il tempo tecnico per procedere alla gara seguendo la nuova normativa approvata dal parlamento.

I vigili non hanno auto proprie. Le macchine che hanno usato in questi giorni sono le cosiddette «autobili», quelle di sindaco, assessori, consiglieri comunali. Quelle in dotazione sono, infatti, tante obsolete da cadere a pezzi. In questo periodo il corpo ha funzionato dando fondo alle scorte, ma prima la benzina, poi il gasolio sono andati rapidamente esauriti, solo qualche motocicletta ha un po' di carburante nel serbatoio.

Sulla curiosa vicenda comunque c'è il dubbio di una strumentalizzazione contro la nuova giunta, che va detto - in questa storia sconta vecchie responsabilità di chi l'ha preceduta. Resta un legittimo dubbio: perché i vigili non hanno chiesto l'intervento del 113 subito dopo l'arresto, invece di prendere esibizionisticamente il pullman? □ V.F.

## La denuncia di una bambina di 4 anni. I due uomini in carcere Violentata da padre e zio

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Quattro anni appena e già ripetutamente violentata da padre e dallo zio materno. La piccola, chiamata convenzionalmente Marika, da un anno è sotto la protezione di un istituto. Ma dalla sua bocca è uscito ben poco e solo dopo le rassicurazioni ricevute in istituto si sono appresi i primi particolari.

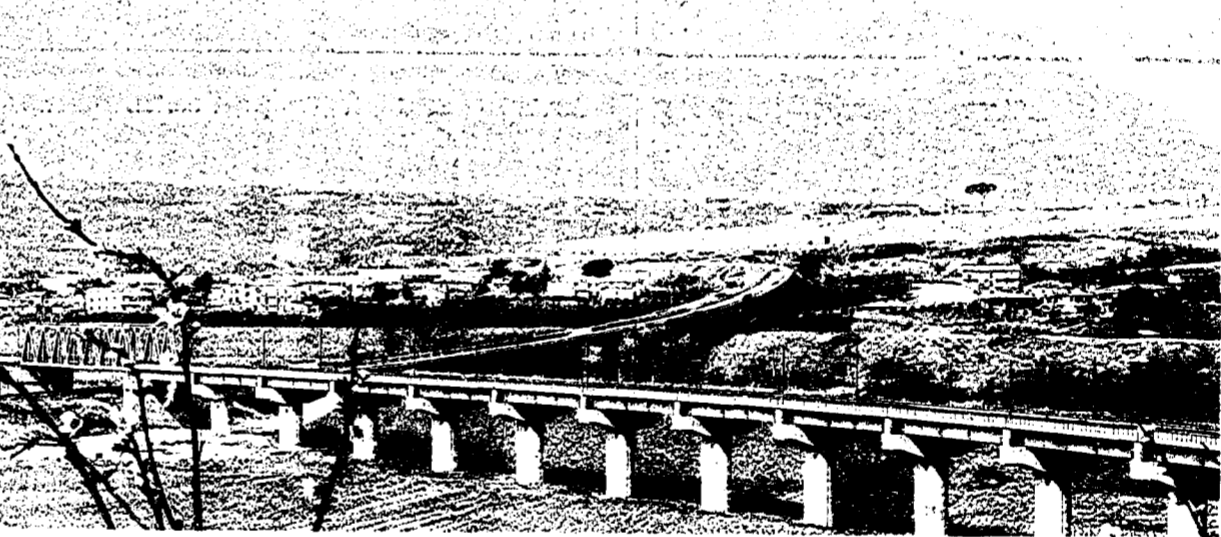
Le indagini, condotte dall'ottava sezione della Questura di Milano, (reati contro minori e di violenze sessuali), hanno portato presto a indagare sulla figura dello zio materno della piccola. Un uomo di 36 anni, alcolizzato, muratore a tempo perso, che vive ancora in casa della madre, in un centro dell'hinterland milanese, dove abitano anche le famiglie del fratello e della sorella, madre di Marika. I nomi di tutti, sono stati taciuti, per rispetto della piccola e anche dei due cuginetti, un bimbo di 9 anni e una bambina di 10, anche loro vittime della violenza sessuale dello zio, che per comodità di scrittura

chiameremo Carlo, i cuginetti di Marika hanno raccontato di aver subito ripetutamente le aggressioni dello zio, da circa tre anni. Ma non una parola sulle violenze subite da lei. E così ha fatto il fratello, reticente su quanto gli era accaduto, ma prodigo nel racconto su quanto la sorella aveva dovuto subire. A volte, invece, i due erano stati vittime, insieme, nel garage dove Carlo teneva i suoi motorini, dei quali era fanatico. Ed era proprio su uno di quei motorini che l'uomo caricava la piccola Marika per portarla in gita sul fiume. Lì approfittava di lei. Carlo, conosciuto per il suo vizio di allungare le mani sulle donne, una quindicina di anni fa aveva già fatto violenza su un altro dei nipoti, del quale la polizia non ha fornito particolari. E quando era adolescente, ha usato violenza, per due volte, su sua sorella, la mamma di Marika.

C'è voluta la fermezza della polizia per trattenere il fratello di Carlo.

Quando l'uomo ha saputo quello che aveva fatto ai suoi due figli, sembrava una furia scatenata. «La loro è una famiglia tranquilla e perbene», dice la dottoressa Stefania De Bellis, dirigente dell'ottava sezione, alla quale è spettato l'ingrato compito di avvertire i genitori dei cuginetti di Marika. Ma la fitta omertà del parentato ha rallentato il lavoro, delicatissimo, degli inquirenti. Carlo è in carcere da tre mesi, la polizia però ha aspettato a divulgare la notizia, perché stava ancora indagando sul padre di Marika. Su di lui c'erano solo pesanti sospetti. Oltretutto, partiti da un racconto frammentario, di una bimba di soli quattro anni, che peraltro si esprimeva con un linguaggio molto povero, rispetto alla sua età. Per avere elementi più concreti si è dovuto aspettare fino al 21 dicembre scorso, quando anche per il padre di Marika sono scattate le manette. Ma l'epilogo più tragico di tutta la vicenda è che anche la mamma della piccola è indagata per favoreggiamento. Sapeva. E taceva le colpe del marito.

## Industria, Ambiente, Costruzioni



## Pensiamo l'insieme

Costruire oggi significa pensare l'ambiente in cui viviamo. Modificarlo e migliorarlo inserendosi nel territorio con rispetto per le persone che lo abitano, per la sua bellezza, per la sua storia e per i suoi progetti di sviluppo. Trasporti, energia, industrie, centri commerciali e complessi abitativi devono vivere in armonia e per questo vanno pensati insieme. Edilter sa pensare l'industria, l'ambiente e le costruzioni, insieme. Ecco perché Edilter rappresenta la scelta più affidabile e competente.



EDILTER Società Cooperativa a.r.l.  
Via della Cooperazione, 21 - 40129 Bologna (Italia) - Tel. 051/719111  
Fax 051/6573057 - Telex EDILTE I 511894

## A Viareggio chiusi in ascensore per 13 ore

■ VIAREGGIO. La Versilia rischia la sindrome da ascensore. Per la seconda volta due persone sono rimaste intrappolate nella cabina per un guasto. Questa volta - a pochi giorni dall'incidente in cui è incappata Mila Bertelli, bloccata per 60 ore nell'ascensore del condominio - a rimanere chiusi per tredici ore sono stati due ragazzi. Marco Lepori, 20 anni di Monsummano Terme e Caterina Campigli, 23 anni di Lamporecchio erano andati nell'appartamento estivo dei genitori di Marco per il week end. Sabato pomeriggio alle 19, per salire al terzo piano, avevano deciso di prendere l'ascensore. Tra il primo e il secondo piano però - forse per un black out elettrico, forse per un guasto al motore - la cabina si è bloccata. Inutile suonare l'allarme oppure mettersi a gridare: nella palazzina di via Puccini, nell'elegante quartiere di Città Giardino, non c'è nessuno. Gli alloggi sono occupati soltanto nel periodo estivo. I due ragazzi si sono accomodati nella cabina e hanno aspettato. Intanto i rispettivi genitori aspettavano nelle case di Monsummano e Lamporecchio. Aspettavano una telefonata, oppure di vederli rientrare a casa insieme. E invece nulla. A notte inoltrata, hanno deciso di chiamare i carabinieri, sospettando un incidente. I carabinieri del pistoiese si sono messi subito in contatto con i carabinieri di Viareggio che si sono recati alla palazzina di via Puccini. Erano le 7,30 di lunedì mattina. I ragazzi, che hanno sentito arrivare le macchine, hanno chiesto aiuto. Alle 8,30 i ragazzi sono usciti dalla cabina, tranquilli anche se non proprio riposati.

## Morto a Parigi Sergio Spazzali fratello dell'avvocato

■ MILANO. Un gravissimo lutto ha colpito l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore del finanziere Sergio Cusani. Sabato scorso, in Francia, è morto per infarto suo fratello Sergio.

Sergio Spazzali, aveva alle spalle un passato turbolento e complesso. Negli anni 70, infatti, rimase coinvolto in molte vicende legate alla nascita del terrorismo e delle Brigate rosse. Nel 1982, la Corte di appello di Torino, lo aveva condannato a quattro anni di reclusione per partecipazione a banda armata, nell'ambito del processo a 72 brigatisti tutti legati alla «colonna» Mara Cagol, la compagna di Renato Curcio morta in uno scontro a fuoco con i carabinieri. Sempre in appello, pochi mesi prima, Spazzali era stato condannato a Milano a sei anni di reclusione, insieme alla tedesca Petra Krause e a Roberto Mander. Insieme a loro erano stati condannati anche alcuni anarchici svizzeri che avevano sottratto una ingente quantità di esplosivi da un grande deposito dell'esercito svizzero. Sergio Spazzali, per tutte le personali vicende legate al terrorismo, si era rifugiato in Francia come latitante. Negli ultimi tempi, si stava preparando al rientro in Italia poiché era imminente la prescrizione dei reati. Spazzali, da alcune inchieste più gravi, era uscito «pulito», ma aveva deciso di rimanere ugualmente in Francia dove si era messo a svolgere attività legale, senza figurare in prima persona, presso un autorevole studio. Ora era arrivato il momento del rientro, ma la morte è sopraggiunta improvvisa.